

*La Haute Cour Constitutionnelle del  
Madagascar si pronuncia sui dibattuti  
progetti di legge organica in materia  
di procedimento elettorale*



# La Haute Cour Constitutionnelle del Madagascar si pronuncia sui dibattuti progetti di legge organica in materia di procedimento elettorale\*

Nota a [Décision n°15-HCC/D3](#), [n°16-HCC/D3](#), [n°17-HCC/D3](#) du 3 mai 2018

Il 3 maggio 2018, con tre decisioni distinte e successive, la *Haute Cour Constitutionnelle* (HCC) del Madagascar si è pronunciata sulla conformità a Costituzione delle leggi organiche n. 2018-008, relativa al regime generale delle elezioni e dei referendum, n. 2018-009, concernente l'elezione del Presidente della Repubblica e n. 2018-010, riguardante l'elezione dei deputati alla *Assemblée Nationale*. La Corte è stata adita dal Presidente della Repubblica nell'ambito del controllo di costituzionalità obbligatorio che essa deve svolgere in via preventiva sulle leggi organiche, le leggi e le ordinanze, in attuazione di quanto previsto all'art. 117, comma 1<sup>1</sup>, della Costituzione malgascia del 2010<sup>2</sup>.

Le pronunce in commento erano molto attese nel Paese, in forte tumulto in vista delle prossime elezioni politiche (presidenziali e legislative) previste per la fine dell'anno. Secondo le opposizioni infatti, le leggi organiche in esame sono state approvate al solo scopo di escludere dalla prossima competizione elettorale gli avversari politici dell'attuale Presidente Hery Rajaonarimampianina, favorendo dunque quest'ultimo. A tal proposito, sin dai primi mesi del 2018 sono state organizzate numerose proteste contro la nuova legislazione elettorale e avverso il Presidente stesso, del quale in molti hanno chiesto la destituzione.

---

\* Nota valutata dalla direzione del Focus.

<sup>1</sup> L'articolo 117, comma 1, recita: «*Avant leur promulgation, les lois organiques, les lois et les ordonnances sont soumises obligatoirement par le Président de la République à la Haute Cour constitutionnelle qui statue sur leur conformité à la Constitution*».

<sup>2</sup> Quest'ultima dedica alla Corte costituzionale il capitolo II, composto dagli articoli da 114 a 120. Ricordiamo che, ai sensi dell'articolo 116, il giudice costituzionale: svolge un controllo di conformità a Costituzione sui trattati, le leggi, le ordinanze e i regolamenti autonomi; regola i conflitti di competenza tra le istituzioni dello Stato, tra lo Stato e gli enti locali e tra gli enti locali stessi; verifica la conformità alla Costituzione e alle leggi organiche delle deliberazioni e dei regolamenti adottati dagli enti locali; statuisce sul contenzioso relativo alle operazioni referendarie, all'elezione del Presidente della Repubblica e alle elezioni dei deputati e senatori; proclama i risultati ufficiali delle elezioni presidenziali, legislative e dei referendum.



Già l'approvazione dei progetti di legge in seno all'*Assemblée Nationale* era stata particolarmente complessa, giunta in seguito a movimentate e lunghe sedute durante le quali erano stati presentati numerosi emendamenti, la maggior parte dei quali erano stati infine rigettati<sup>3</sup>. Il testo era stato approvato il 3 aprile con 79 voti sui 150 seggi totali, superando dunque la maggioranza richiesta (assoluta) per soli 3 voti<sup>4</sup>. La reazione dell'opposizione non si era fatta attendere, culminando il 22 aprile con una manifestazione, organizzata nonostante il diniego di autorizzazione, durante la quale, secondo il bilancio ufficiale, vi erano stati due morti e sedici feriti. Da quel momento, la protesta non si è mai fermata.

Sulla votazione relativa ai suddetti progetti di legge è anche in corso un'indagine da parte del *Bureau Indépendant Anti-Corruption*<sup>5</sup>, aperta a seguito di una doglianza presentata dai partiti dell'opposizione MAPAR, TIM e da alcuni deputati indipendenti. In particolare, il governo in carica è accusato di aver comprato alcuni voti ai fini dell'approvazione dei testi legislativi, sospetto alimentato anche da un video diffuso sul web nel quale si vedono alcuni deputati passarsi del denaro dopo la votazione.

In un clima di tale tensione politica, i controversi progetti di legge sono stati esaminati dalla *Haute Cour Constitutionnelle*, la quale ha censurato alcune delle disposizioni che hanno fatto esplodere la contestazione dell'opposizione.

L'unico progetto di legge ad aver interamente superato il vaglio della Corte è quello sull'elezione dei deputati all'Assemblea Nazionale, che i giudici hanno dichiarato idoneo alla promulgazione, seppur sotto riserva di interpretazione. Ai sensi dell'articolo 41 della *loi organique* n. 2018-010, le schede elettorali devono essere inviate ad apposite *sections de recensement matériel des votes* (istituite a livello territoriale) immediatamente dopo le operazioni di scrutinio, in modo che queste possano verificarle e controllare i calcoli operati dagli uffici elettorali locali. Come previsto dall'articolo 42, comma 2, della suddetta legge, se sussistono *raisons majeures* in funzione delle quali i risultati di uno o più uffici elettorali non siano pervenuti alla *section de recensement* entro cinque giorni dallo scrutinio, quest'ultima può dare avvio ad un *procès-verbal de carence*. Ebbene, con la *Décision* n. 17-HCC/D3, la *Haute Cour Constitutionnelle* ha specificato che lo Stato e la

---

<sup>3</sup> Sui circa novanta emendamenti proposti, ne sono stati approvati dodici.

<sup>4</sup> In segno di protesta, i rappresentanti parlamentari dei partiti TIM, MAPAR e MMM avevano temporaneamente abbandonato la Camera.

<sup>5</sup> Il *Bureau Indépendant Anti-Corruption* (cd. BIANCO) è stato istituito con Decreto n. 2004-937 del 5 ottobre 2004, abrogato e sostituito dal successivo Decreto n. 2008-176 che ha riorganizzato la struttura dell'ente ed il suo funzionamento. I compiti del BIANCO sono: applicare la legislazione anti-corruzione; prevenire la corruzione nel settore pubblico e privato; educare i cittadini sugli effetti negativi implicati dalla corruzione ed incoraggiarli alla lotta contro quest'ultima. <http://bianco-mg.org/>.

Commissione Elettorale Nazionale devono prendere tutte le misure possibili affinché i risultati arrivino in tempo, per evitare un elevato numero di *procès-verbaux* che potrebbe avere come conseguenza l'annullamento dello scrutinio. Per lo stesso motivo, nella decisione si ribadisce che questo processo deve essere avviato solamente in caso di indisponibilità oggettiva dei risultati derivanti da *raisons majeures* da interpretare in modo restrittivo. Tuttavia, si tratta di una mera raccomandazione che la Corte ha indirizzato al Governo e alla Commissione e non di un obbligo di modificare la disciplina.

Hanno invece presentato più profili problematici le leggi organiche n. 2018-008 e n. 2018-009, relative rispettivamente al regime generale delle elezioni e dei referendum, e all'elezione del Presidente della Repubblica.

La *loi organique relative au régime général des élections et des référendums* rappresenta il nuovo codice elettorale del Paese, in sostituzione del precedente, risalente al 2012<sup>6</sup>. È opportuno ricordare brevemente che quest'ultimo era stato approvato a seguito di referendum, svoltosi il 17 novembre 2010, con il quale il popolo malgascio aveva espresso la volontà di adottare la Costituzione attualmente in vigore<sup>7</sup>. Il codice del 2012 era stato adottato allo scopo di organizzare e regolare le prime elezioni presidenziali e legislative della Quarta Repubblica, che si sono svolte nel 2013 e tramite le quali sono stati eletti l'attuale Parlamento ed il Presidente ancora oggi in carica, Hery Rajaonarimampianina.

È bene evidenziare sin da ora che, prima di esaminare nel merito il testo di legge diretto a rivedere il quadro giuridico del procedimento elettorale in Madagascar, i giudici costituzionali hanno premesso che questo deve conformarsi non solo alle disposizioni costituzionali, ma anche a quanto previsto nel diritto internazionale pattizio e consuetudinario. Richiamando alcune delle convenzioni internazionali che vincolano il legislatore malgascio al rispetto dei principi ivi stabiliti<sup>8</sup>, è stato anche riportato il comma 4 dell'articolo 137 della Costituzione, secondo cui «*les traités ou accords régulièrement ratifiés ou approuvés ont, dès leur publication, une autorité supérieure à celle des lois, sous réserve, pour chaque accord ou traité, de son application par l'autre partie*».

---

<sup>6</sup> Il precedente Codice Elettorale era stato approvato con *Loi organique n. 2012-005 portant Code Electoral*.

<sup>7</sup> Con la Costituzione del 2010 è stato dato avvio alla Quarta Repubblica, ponendo fine alla Terza Repubblica apertasi con l'entrata in vigore della Costituzione del 1992.

<sup>8</sup> Più nello specifico, al considerando n. 10 della *décision n. 15-HCC/D3* si legge: «*outre les principes consacrés par les dispositions de la Constitution, les améliorations apportées par la loi organique déferée, se sont également référées aux exigences édictées par les traités internationaux dont, entre autres, la Déclaration Universelle des Droits de l'Homme du 10 décembre 1948, le Pacte international relatif aux droits civils et politiques, la Charte Africaine des droits de l'homme et des peuples du 26 juin 1981, la Charte Africaine de la démocratie, des élections et de la gouvernance du 30 janvier 2007; que la présente loi organique soumise au contrôle de constitutionnalité est donc également tenue de se conformer à ces conventions et traités internationaux*».

Al fine di illustrare gli aspetti della nuova disciplina in materia elettorale che il giudice costituzionale ha ritenuto non conformi a Costituzione, occorre muovere dalla decisione n. 15-HCC/D3 relativa al nuovo codice elettorale.

Anzitutto, secondo la HCC sono illegittimi gli articoli 12, 43, commi 2 e 3 e 44 della legge organica n. 2018-008, in relazione alla creazione e revisione delle liste elettorali. Secondo il testo di legge in esame, queste liste sono create tramite decreto del Governo, su iniziativa sua o della *Commission Electorale Nationale Indépendante*<sup>9</sup>, e possono poi essere modificate con lo stesso procedimento (dunque dal Governo) ogniqualvolta lo richiedano le circostanze<sup>10</sup>. Suddette disposizioni sono in contrasto con l'articolo 5, comma 2, della Costituzione, il quale stabilisce che «*l'organisation et la gestion de toutes les opérations électorales relèvent de la compétence d'une structure nationale indépendante*». Conseguentemente, è la sola Commissione Elettorale Nazionale indipendente che può occuparsi delle menzionate operazioni sulle liste elettorali<sup>11</sup>. La protesta delle opposizioni, secondo le quali il Governo si era attribuito un ampio potere di controllo su queste escludendo la *Commission Electorale Nationale Indépendante*, è stata dunque accolta sul punto.

Sempre in relazione alle liste elettorali, la decisione n. 15-HCC/D3 ha poi affermato la non conformità a Costituzione dell'articolo 21, comma 3 e dell'articolo 22 del codice elettorale. Più nello specifico, gli articoli da 21 a 23 di quest'ultimo disciplinano le modalità di verifica dell'iscrizione degli elettori alle liste e gli eventuali ricorsi in caso di omissione. In armonia con quanto affermato dall'ultimo comma dell'articolo 5 della Costituzione, secondo il quale «*la qualité d'électeur ne se perd que par une décision de justice devenue définitive*», il diritto di essere iscritti nella lista degli elettori e di poter dunque partecipare al procedimento elettorale non deve essere ristretto in modo irragionevole. Si tratta di una garanzia derivante anche dall'ordinamento internazionale, in particolare dall'articolo 25, comma 1, lettera b) del Patto sui diritti civili e politici del 1966, ai sensi del quale «ogni cittadino ha il diritto, e deve avere la possibilità, senza alcuna delle

---

<sup>9</sup> L'articolo 12 della legge organica n. 2018-008 recita: «*L'établissement des listes électorales et du Registre électoral national est décidé par un décret pris en Conseil de Gouvernement sur proposition de la Commission Electorale Nationale Indépendante ou à l'initiative du Gouvernement après avis du Conseil d'Etat saisi par le Premier Ministre. Il est réalisé pendant une période dont les termes sont fixés par ledit décrets*».

<sup>10</sup> L'articolo 43, comma 2, della legge organica n. 2018-008 recita: «*La refonte totale concerne les listes électorales de tous les Fokontany établies sur le territoire national. Elle est effectuée tous les dix (10) ans. Toutefois, elle peut intervenir à tout moment lorsque les circonstances l'exigent par un décret pris en Conseil de Gouvernement sur proposition de la Commission Electorale Nationale Indépendante ou à l'initiative du Gouvernement après avis du Conseil d'Etat saisi par le Premier Ministre*».

<sup>11</sup> Décision n. 15-HCC/D3, considerando n. 15: «*[...] l'établissement des listes électorales et du Registre électoral national ainsi que leur refonte entrent dans la catégorie juridique des opérations électorales : que l'immixtion du Gouvernement sous la forme d'initiative en matière d'établissement et/ou de refonte de la liste électorale et du Registre électoral national n'est pas conforme à la Constitution ; qu'en conséquence l'initiative du Gouvernement prévue par les articles 12 et 43 alinéas 2 et 3 et par l'article 44 doit être extirpée de la loi organique déférée*».

discriminazioni menzionate all'articolo 2 e senza restrizioni irragionevoli: [...] b) di votare e di essere eletto, nel corso di elezioni veritiere, periodiche, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, che garantiscano la libera espressione della volontà degli elettori». Ebbene, in funzione di ciò va eliminato il comma terzo dell'articolo 21 della legge organica n. 2018-008 nella parte in cui prevede che all'elettore il quale non abbia potuto verificare la sua iscrizione in una lista elettorale è consentito fare reclamo solamente «*pour une raison dûment justifiée*», essendo l'avverbio *dûment* restrittivo del diritto dei cittadini ad essere elettori. Allo stesso modo e per le stesse ragioni è da censurare anche l'articolo 22 nella parte in cui stabilisce che il cittadino che non sia stato iscritto nella lista degli elettori può chiedere di esservi registrato entro un termine di dieci giorni dall'avviso di deposito della suddetta lista soltanto giustificando l'assenza per motivi gravi durante il periodo di censimento.

Tra i punti più controversi e discussi della legge organica in esame figurano alcune disposizioni relative alla campagna elettorale.

In prima battuta, la Corte ha ritenuto irragionevole la previsione dell'articolo 56 del testo, secondo cui la durata della campagna elettorale per il secondo turno dell'elezione presidenziale è di soli sette giorni, a fronte dei trenta stabiliti per il primo turno. Nel parlare di irragionevolezza, la HCC si è rifatta all'osservazione generale n. 25 adottata dal Comitato dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite relativamente all'applicazione del Patto sui diritti civili e politici del 1966, nella quale è affermato che ogni condizione che si ponga all'esercizio dei diritti protetti dall'articolo 25 del Patto, restringendo dunque tale esercizio, deve essere fondata su criteri oggettivi e ragionevoli. La previsione di un termine di soli sette giorni è stato ritenuto irragionevole poiché, data l'estensione territoriale del Paese e le difficoltà geografiche che esso presenta, limita la possibilità dei candidati di esporre il loro programma elettorale per convincere l'elettorato in vista della scelta finale e definitiva. Il precedente codice elettorale prevedeva, invece, un periodo di 15 giorni per la campagna del secondo turno, un termine conciliabile con la previsione dell'articolo 47, comma 3, della Costituzione, secondo cui «[...] *le second tour a lieu trente jours au plus après la proclamation officielle des résultats du premier tour*».

Sempre in tema di campagna elettorale, la HCC ha ritenuto non conformi a Costituzione gli articoli 57, 110, 111, 113 e 116 delle nuove codice elettorale. Ai sensi di questi ultimi, viene estesa alle radio e alle televisioni private la disciplina applicabile ai mezzi di comunicazione pubblici per il periodo di campagna. I giudici costituzionali hanno sottolineato che vi è una differenza tra i media pubblici e quelli privati, questi

ultimi controllati da imprese private per scopi lucrativi<sup>12</sup>, motivo per cui i principi che li regolano non devono essere gli stessi. Nel concreto, la decisione della Corte ha sancito come illegittimo l'obbligo imposto ai media privati di concedere ai candidati uno spazio equo ed equilibrato in corso di campagna elettorale. Sebbene sia stato riconosciuto che qualsiasi mezzo di informazione, pubblico o privato, ha il compito di informare i cittadini e di contribuire a renderli elettori consapevoli<sup>13</sup>, ciò non implica un obbligo di pari trattamento tra i candidati per i media privati, che hanno comunque il diritto di dare più visibilità al partito o al leader che sostengono. Un equo e bilanciato accesso ai media per tutte le correnti politiche in fase di campagna elettorale è un principio innegabile che va garantito, ma con solo riferimento al servizio pubblico. L'unico obbligo riferito ai media pubblici da estendersi anche a quelli privati è di proporre programmi di educazione dell'elettorato. Si noti che il cd. *principe d'équité* in commento è stato ricavato dall'ordinamento internazionale, in particolare dall'articolo 17, comma 3, della *Charte Africaine de la Democratie, des Elections et de la Gouvernance*, il quale riferisce esplicitamente suddetto principio ai soli *médias d'Etat*<sup>14</sup>.

Un altro tema di grande rilievo affrontato dalla Corte è quello del finanziamento della campagna elettorale. Nella decisione in commento è stata affermata la non conformità a Costituzione degli articoli 74 e 75 della legge organica n. 2018-008, i quali prevedono un divieto di finanziamento delle campagne elettorali con capitali stranieri. Secondo i giudici, tale disciplina comporterebbe di fatto una situazione di disuguaglianza finanziaria tra i candidati, e dunque l'impossibilità di accedere alla stessa quantità di risorse economiche necessarie per portare avanti la propria campagna, in violazione del principio di uguaglianza tra i candidati che la Corte fa derivare sia dalla Costituzione che dalle convenzioni internazionali. Suddette previsioni legislative sono dunque da eliminare; il finanziamento delle campagne elettorali da parte di persone giuridiche straniere di diritto privato è legittimo, a condizione che rispetti il principio di trasparenza.

---

<sup>12</sup> Nell'affermare ciò, la Corte riporta l'articolo 37 della Costituzione, che afferma: «L'Etat garantit la liberté d'entreprise dans la limite du respect de l'intérêt général, de l'ordre public, des bonnes moeurs et de l'environnement».

<sup>13</sup> La Corte fa riferimento all'articolo 11 della Costituzione, che si apre sancendo che «Tout individu a droit à l'information».

<sup>14</sup> L'articolo 17 della *Charte Africaine de la Democratie, des Elections et de la Gouvernance* recita: «Les Etats parties réaffirment leur engagement à tenir régulièrement des élections transparentes, libres et justes conformément à la Déclaration de l'Union sur les Principes régissant les Elections démocratiques en Afrique. A ces fins, tout Etat partie doit : [...] 3. Faire en sorte que les partis et les candidats qui participent aux élections aient un accès équitable aux médias d'Etat, pendant les élections».

I principi relativi al finanziamento e alla trasparenza in campagna elettorale sono stabiliti e regolati alle sezioni II e III, titolo II, della Costituzione malgascia (articoli da 64 a 91)<sup>15</sup>. L'articolo 243 del progetto di nuovo codice elettorale esclude l'applicazione di tali disposizioni alle elezioni dei parlamentari e a quelle territoriali, per un periodo di tre anni a partire dalla promulgazione della legge. La norma è stata fortemente criticata dalle opposizioni, in quanto ritenuta un mero strumento per sottrarsi al controllo delle spese effettuate dal partito attualmente al potere durante la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni. La Corte ha dichiarato l'articolo 243 non conforme a Costituzione, in quanto contrario all'articolo 6, comma 1, di quest'ultima, secondo cui la legge è espressione della volontà generale. Nello stesso senso vanno l'articolo 7 della Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948, che sancisce l'uguaglianza di tutti dinanzi la legge e il diritto ad uguale protezione dinanzi ad essa, e l'articolo 10 della *Charte Africaine de la Democratie, des Elections et de la Gouvernance*, in funzione del quale gli Stati firmatari si impegnano a proteggere l'uguaglianza dinanzi alla legge come condizione necessaria per una società democratica.

Ulteriori punti della decisione n. 15-HCC/D3 meritano di essere analizzati.

Anzitutto, la Corte costituzionale si è voluta soffermare sull'articolo 99 della legge organica n. 2018-008, il quale dispone che «*si la tenue d'une réunion publique électorale telle que prévue à l'article précédent présente des risques de porter atteinte à l'ordre public, le représentant de l'Etat territorialement compétent est autorisé soit à l'interdire, soit à la suspendre, soit à en ordonner l'annulation*». Date le tumultuose proteste organizzate nei mesi immediatamente precedenti alla decisione, su tutte la manifestazione non autorizzata del 22 aprile di cui si è accennato sopra, è significativo che i giudici costituzionali abbiano voluto ribadire come il concetto di ordine pubblico, seppur ritenuto una «*nécessité démocratique pour l'exercice des libertés*», vada inteso in senso stretto quando in sua funzione si comprimono diritti di libertà. In particolare, l'esercizio del diritto di riunione in periodo elettorale può essere ristretto solo se vi sia una minaccia reale per l'ordine pubblico, che si fondi su circostanze precise.

Tra le affermazioni più rilevanti della Corte vi sono poi quelle relative ai *bulletin de vote*. Secondo l'articolo 120 della legge organica n. 2018-008, il voto è espresso a mezzo di un *bulletin unique* ma, si specifica al secondo comma, qualora sia previsto un secondo turno di votazione, è possibile utilizzare un *bulletin individuel*, regolato dai testi che disciplinano le diverse categorie di elezioni. Per *bulletin unique* si intende la scheda elettorale sulla quale sono presenti i nomi di tutti i partiti e candidati, in modo che l'elettore possa

---

<sup>15</sup> Chapitre II: De la campagne électorale et référendaire ; Section II : Le financement de la campagne électorale ; Section III : De la transparence en matière de compte de campagne électorale.

contrassegnarne uno e riporre poi la scheda, unica, nell'urna; il *bulletin individuel* è invece la scheda elettorale che presenta un solo partito o un solo candidato (una scheda per ogni candidato o partito e non una scheda unica); l'elettore deve dunque scegliere una sola scheda, quella con il partito o il candidato che vuole votare, e poi riporla nella busta che deposita nell'urna. Come ricorda la Corte, l'utilizzo del *bulletin unique* è stato ritenuto, sin dalla sua introduzione con le elezioni del 2013, uno strumento di garanzia e di sviluppo democratico nel Paese, poiché permette di ridurre il rischio di frode e brogli elettorali; per questo motivo si tratta della modalità prediletta nei Paesi in via di democratizzazione<sup>16</sup>. Per i giudici costituzionali il *bulletin unique* limita il fenomeno di scambio dei voti e contribuisce a rinforzare la democrazia elettorale e la veridicità del voto, principi che devono porsi come guida del legislatore in una legge come quella in commento.

Una disposizione praticamente identica è stata censurata con la decisione n. 16-HCC/D3 sulla legge organica n. 2018-009, relativa all'elezione presidenziale. Anche quest'ultimo progetto di legge prevede infatti che per il secondo turno di scrutinio il voto venga espresso tramite *bulletin unique* o, eventualmente, tramite *bulletin individuel* (articolo 20). I giudici hanno argomentato l'incostituzionalità con le stesse identiche parole della decisione precedente.

Aspetto di rilievo di questa decisione è anche il ragionamento espresso dalla HCC attorno al cd. *bulletin n.2*, ossia un estratto del casellario giudiziario che riporta condanne, sentenze e sanzioni disciplinari, amministrative e giudiziarie di un determinato soggetto. Mentre la precedente legge sul procedimento elettorale (n. 2012-015) stabiliva che i candidati all'elezione presidenziale dovessero presentare, tra gli altri documenti, il solo *bulletin n. 3*<sup>17</sup>, l'articolo 10 del progetto di legge n. 2018-009 stabilisce che alla dichiarazione di candidatura vada allegato anche il *bulletin n.2*. I giudici costituzionali hanno ritenuto la disposizione non conforme a Costituzione, poiché in contrasto col principio di uguaglianza tra i candidati. La legge organica n. 2018-010 relativa all'elezione dei deputati all'Assemblea Nazionale prevede infatti, all'articolo 22, che i candidati alleghino alla propria domanda il solo *bulletin n.3*. Ciò implica un trattamento diseguale tra coloro che vogliono concorrere nelle elezioni della Camera e chi invece voglia presentarsi come candidato alla presidenza della Repubblica. La Corte ha concluso sul punto affermando che, nel rispetto del principio di uguaglianza, è il *bulletin n.3* il documento da esigere per ogni categoria di elezione.

---

<sup>16</sup> La Costituzione malgascia del 2010, all'articolo 1, comma 3, sancisce che «*la démocratie et le principe de l'État de droit constituent le fondement de la République*».

<sup>17</sup> Il *bulletin n.3* riporta le sole condanne per reati penali (*crimes et délits*) a carico di un determinato soggetto. Tale estratto del casellario giudiziario è richiesto anche per la partecipazione ai concorsi amministrativi e da alcuni datori di lavoro.

Se il procedimento di deposito dei testi di legge presso il Parlamento e la votazione in seno a quest'ultimo erano stati abbastanza lunghi, è da evidenziare la celerità con la quale si sono susseguite le fasi che, dopo le decisioni della HCC emanate il 3 maggio, hanno condotto alla promulgazione dei testi in esame.

Ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione, una disposizione giudicata incostituzionale non può essere promulgata. In questo caso, il Presidente della Repubblica può o promulgare le disposizioni non censurate, o sottomettere l'insieme del testo ad una nuova deliberazione del Parlamento o del Consiglio dei ministri, o decidere di non procedere alla promulgazione. Nella situazione in esame, il Presidente ha voluto promulgare i tre testi di legge, modificati in modo da risultare conformi alle pronunce della HCC. La scelta presidenziale, giustificata da ragioni di celerità, ha suscitato le critiche delle opposizioni; in molti, infatti, chiedevano un riesame in Parlamento piuttosto che una decisione unilaterale di Rajaonarimampianina. La promulgazione è avvenuta l'11 maggio, stessa data in cui la Corte costituzionale ha reso il suo *Avis n. 02-HCC/AV* relativo ad una richiesta di parere (cd. *demande d'avis*) inoltrata dal primo ministro sul significato di alcuni *considerando* delle tre decisioni del 3 maggio. La Corte, in questo *avis*, aveva indicato al governo quali disposizioni aggiungere o sostituire a quelle incostituzionali.

Alcune delle richieste avanzate dall'opposizione sotto forma di emendamento, il cui rigetto aveva scatenato la protesta, sono dunque state accolte dalla HCC. La decisione della Corte è stata un punto di svolta in un momento di forte crisi politica e sociale, in un Paese che sin dalla sua indipendenza dalla Francia avvenuta nel 1960 si è mostrato instabile e caratterizzato da continui tumulti e proteste popolari. Nel quadro descritto, il Madagascar si avvia verso le prossime elezioni, che si preannunciano delicate. E se l'attuale Presidente non ha ancora annunciato se si candiderà o meno per un secondo mandato, i due esponenti principali dell'opposizione<sup>18</sup>, ossia coloro che hanno guidato la protesta contro i progetti di legge in commento, si sono già dichiarati pronti alla competizione elettorale.

*valentina carlino*

---

<sup>18</sup> Si tratta di Ravalomanana, già Presidente dal 2002 al 2009, e di Rajoelina, divenuto Presidente a seguito di un colpo di Stato nel 2009 e sino all'insediamento di Rajaonarimampianina.